



Amilcare Renzi (Confartigianato Assimpres)

LO STUDIO DI CONFARTIGIANATO SU UNA EVENTUALE UNIONE FRA I COMUNI

Castello, Castel Guelfo e Medicina «La fusione vale 2 milioni e mezzo»

RADOGNA ■ A pagina 10



LA RABBIA DEI BAMBINI

APERTE LE ISCRIZIONI AGLI INCONTRI 'LASCIA CHE SI ARRABBI' INCENTRATI SUI BAMBINI: QUATTRO APPUNTAMENTI IN BIBLIOTECA

di **MATTEO RADOGNA**

– CASTEL SAN PIETRO –

LA FUSIONE dei Comuni sull'asse della nuova San Carlo vale un tesoro. A dirlo sono i numeri emersi dallo studio di Confartigianato Assimpres Bologna Metropolitana: la fusione di Medicina, Castel San Pietro e Castel Guelfo porterebbe in dote 2 milioni e 500mila euro di contributi all'anno. In pratica, si potrebbe realizzare una scuola nuova ogni 365 giorni.

NON SOLO: lo studio fotografa alcune necessità che porterebbero inevitabilmente i Comuni a fondersi. In primis, il fatto che le amministrazioni della Città Metropolitana in sei anni hanno perso il 61% dei trasferimenti. Le fusioni, quindi, possono rappresentare una soluzione per fronteggiare la riduzione di risorse dei Comuni e incentivare lo sviluppo economico locale. Una sola annualità dei contributi spettanti al mega Comune coprirebbero mediamente il 40% dei trasferimenti persi negli ultimi sei anni. L'esigenza di

fondersi a causa delle ristrettezze economiche non è l'unica ragione per portare a termine questa operazione: entro il dicembre prossimo i piccoli Comuni dovranno, comunque, obbligatoriamente gestire in maniera associata tutte le funzioni fondamentali. Quindi, anche i territori che ora non fanno parte di Unioni dovranno necessariamente associare dei servizi con altri paesi. A tutto questo si aggiunge che le imprese artigiane già presenti nei tre Comuni andrebbero a creare un polo industriale di primo livello. Per le amministrazioni, insomma, non mancherebbero i vantaggi: i Comuni nati dalle fusioni avrebbero minori vincoli per l'assunzione di personale a tempo indeterminato. Inoltre, queste amministrazioni verrebbero escluse per tre anni dall'applicazione delle regole in materia di acquisizione lavori, beni e servizi. Da non sottovalutare, poi, il risparmio sulle spese per gli organi politici, la facoltà di mantenere tributi e tariffe differenziate (per il primo anno del

nuovo Comune) e, infine, l'opportunità di specializzare e qualificare ulteriormente il personale.

IL SEGRETARIO di Confartigianato Assimpres Bologna Metropolitana, Amilcare Renzi (foto), è favorevole alla fusione: «Credo sia giunto il momento di guardare al futuro. Negli intendimenti del governo si parla, ad esempio, dell'industria 4.0, ossia quella che funziona con il digitale. Il problema è che se un'impresa sviluppa il digitale ma sul suo territorio non c'è la banda larga, tutto diventa inutile. Per fare investimenti servono grandi Comuni».



LO STUDIO SU UN'ALTRA AREA

Il Pd ci riprova: la tentazione è l'Unione Savena-Idice

– OZZANO –

FALLITA la fusione nella Vallata del Santerno, il Pd propone la maxi-fusione tra i cinque Comuni dell'Unione Savena-Idice: Loiano, Monghidoro, Montereenzio, Pianoro e Ozzano. Il progetto è ancora in fase embrionale, ma l'Unione dei cinque Comuni ha commissionato uno studio di prefattibilità alla Regione per «capire se ci siano le condizioni» e «quale tipologia di fusione» mettere in campo (le possibilità: fusione a cinque, fusioni separate delle due valli, fusioni Comuni nord e Comuni sud, fusione senza Monghidoro, fusione senza Ozzano). «Lo studio svolto non è vincolante – precisa Marco Zuffi, segretario Pd a Pianoro –, lo scopo non era simulare la ripartizione dei compiti degli uffici o l'erogazione dei servizi nei territori, ma fare un'analisi preliminare basata su aspetti e dati storici e previsionali, sull'anagrafica e la statistica degli enti». In primavera seguirà lo studio di fattibilità su due ipotesi di fusione, che dovranno essere scelte in questi mesi con un confronto pubblico nei vari Comuni. La tabella di marcia è decidere quale progetto di fusione approfondire entro gennaio, lo studio poi richiederà tre-quattro mesi. Entro dicembre 2017 si vorrebbe presentare l'istanza di fusione alla Regione, che dovrebbe presentare ed esaminare il progetto di legge entro marzo 2018. A seguire, in estate, il referendum che, se darà esito positivo, dovrebbe portare in dicembre al commissariamento dei Comuni interessati e alle elezioni per il nuovo Comune nella primavera 2019.



POLITICA

Medicina dice 'no'

– MEDICINA –

ALL'INTERPELLANZA del movimento Cinque Stelle di Medicina su una possibile fusione a tre con Castel Guelfo e Castel San Pietro, il sindaco Onelio Rambaldi ha risposto che la sua maggioranza non ha nessuna intenzione di creare un mega Comune. «Non sono maturati intendimenti politici – spiega il primo cittadino – che possano suffragare l'intenzione della nostra amministrazione di promuovere o indire un referendum nei prossimi due anni allo scopo di effettuare una fusione. Inoltre, non si sono svolti incontri fra sindaci».

